

Vene l'orator del duca de Urbin.

In questa matina, in Quarantia Criminal, parlò sier Giacomo Simitecolo avogador di Comun, et rispose al Fileto, et non compite. Si sforzò mostrar è caso pensado, et la Chiesa non difende questi tali, cargandolo molto forte; doman compirà.

Et non volendo sier Zuan Francesco Mocenigo venir per difenderlo, sier Marin Justinian avogador li fè metter pena 100 ducati, venisse et parlasse per lui, el qual volendo seusarsi, a la fin vene et stete aldir, et risponderà a l'avogador.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fu posto, una gratia, di uno . . . , qual ha uno officio a la becharia, et vol da poi la sua morte sia di suo fiol, et dà ducati . . .

Fu posto, una gratia de uno Dardi Cavaza, qual ha uno officio a Vicenza, *videlicet* . . .

Fu posto, una gratia di Stefano Bontempo ratonato di la Signoria, che per sue fatiche, dà ducati 100, possi haver uno officio il primo vacante, et ballotà do volte non fu presa.

235 Fu posto, che quelli zentilhomeni fono mandati a le porte, non hessendo più bisogno, el Collegio habi libertà de darli licentia quando et come li parerà.

Fu lecto uno processo di un caso di Vicenza, di quelli del Sal con quelli di . . . , et preso el ditto caso sia comesso a l'Avogaria, et questo fo nel Collegio semplice.

Da Bologna, di sier Gasparo Contarini orator, di 8. Come era stato con li deputati et, parlato insieme, li hanno richiesto che la Signoria fazi gratia a Paulo Luzasco. *Item*, zerca il capitolo del duca di Urbin, che . . . *Item*, scrive esser venuta nova a l'imperador che l'imperatrice in Spagna havea parturito uno fiol maschio, sichè l'ha do maschi, et . . . *Item* scrive, de Fiorenza esser aviso, come le zente cesaree haveano preso uno castello, chiamato . . . , tra Pisa et Fiorenza, per forza, dove era dentro 400 archibusieri.

A dì 11. La matina. Non fo alcuna lettera da conto di farne memoria.

Vene l'orator del re d'Inghilterra, et monstroe una lettera habuta da Bologna dal cavalier Caxalio suo fratele orator *etiam* del re, qual (*ha*) auta, di Anglia, con l'aviso de la privation del cardinal Eboracense, molto copiosa de quelli successi. La copia sarà scritta qui avanti.

In questa matina, in Quarantia Criminal compite de parlar sier Giacomo Simitecolo l'avogador

et parlò molto saviamente, mostrando questo caso esser tradimento et homicidio pensado et latrocinio, et la Chiesa non li difende. Mostrò che quelli easi di quel Pasqualin piscoar che fo rimesso in chiesa non è simile; quel de la Misana che amazò so marido, fo presa a Santa Marta, el patriarca la richiese, et li avogadori vene al Conseio, et messe la parte, quel di Thomà de Scardovara *etiam* non è a proposito, perchè non è caso simile. Cargando molto li XL a far una leze aziò si possi viver seguro in caxa soa. Marti, a dì 14, parlerà el Mocenigo avvocato. Et, intendo, hanno ottenuto una inibition dal patriarca nostro, atento è stà preso in loco sacro.

Da poi disnar, fo ordinato Collegio di la Si- 235* gnoria con li Cai di X, per aldir la differentia tra Francesco Sovergnan con i fioli fo de Hironimo Sovergnan zerca li beni fo di Antonio Sovergnan rebello. Et parlò prima uno domino Hironimo da Coloredo dottor, per nome suo et de alcuni altri capitanei, quali voriano li ditti beni per refazion de soi danni, et parlò benissimo. Li rispose Santo Barbarigo avvocato di fioli fo di missier Hironimo Savorgnan. Poi parlò sier Zuan Francesco Mocenigo avvocato di Francesco et . . . Sovergnan. Poi parlò sier Andrea Manolesso avvocato di castellani, et poi Santo Barbarigo, et poi el Mozenigo; sichè disseno tutti quello volsero.

Da Bologna, vene lettere del Contarini orator, di 9, et di sier Gabriel Venier orator, *etiam* di 9. Come il duca de Milan havendo inteso che Antonio da Leva non voleva fusse messo in li capitoli che li beni de foraussiti de Milano siano stati alienati, tutto sia revocato, andò da lo imperator a dolersi di questo, dicendo le sue raxon et l'imperador disse che l' parlasse al papa di questo, et cussì parloe, Soa Santità disse questo si conzerà, zonta sia la risposta de Venetia. *Item*, zerca el duca di Urbino non volemo far preiuditio ad Ascanio Colonna che pretende quel stado, volendo *etiam* se resalvi al ditto duca le raxon l'ha nel ducato di Sora. *Item*, come li cesarei voleno li ducati 5000 a l'anno per tutto il tempo che manca a darli, *videlicet* dal 1523 in quà che non è stà pagati, et l'orator disse questo tempo è stà la guerra et non dovemo pagar, et esso orator ha dimandato ad alcuni dotori le gesta di questo, quali li hanno dito la Signoria non esser obligata a darli nulla, sichè questo capitolo, non volendo loro, si potria farlo decider *de iure*.

Da Ferrara, di sier Marco Antonio Ve-